

(Intervento al Convegno "La storia della poesia irpina. Omaggio al concittadino Onorio Ruotolo". Pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 15.02.2010)



## Onorio Ruotolo poeta rivoluzionario della Grande Mela

**Paolo Saggese**

La “grande migrazione” interessò tutta l’Italia e non meno interessò la provincia di Avellino. Il mito dell’America affascinò molti, dai nullatenenti disperati alla ricerca di fortuna agli intellettuali alla ricerca di un mondo nuovo, più tollerante, più aperto. Tutti perseguirono una loro sfida personale, e gli Irpini dimostrarono non meno degli altri connazionali spirito di intraprendenza, abitudine alla fatica, capacità di adattamento, voglia di mettersi in gioco.

Se leggiamo il secondo volume dell’opera monumentale di Francesco Durante (“Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti 1880-1943”, Mondadori, 2005), scopriamo che tra le settanta figure riscoperte dall’illustre studioso e giornalista figurano ben quattro irpini.

E tra questi, importante per la funzione culturale che svolse a New York nella prima metà del Novecento fu Onorio Ruotolo, nativo di Cervinara (1888 – New York, 1966), che, dopo l’infanzia trascorsa a Bagnoli Irpino - paese di origine della madre -, si formò a Napoli allievo di Vincenzo Gemito presso la Reale Accademia delle Belle Arti. Scrive Durante: “Nel 1908 si trasferì a New York, per esercitarvi l’arte della scultura, conquistando notevole rinomanza. Nel ’25, insieme con Attilio Piccirilli, fondò la Leonardo da Vinci Art School, che costituì un importante punto di riferimento per la comunità italoamericana, anche se Carlo Tresca lo accusò varie volte di un atteggiamento ambiguo nei confronti del fascismo, così come assai frequentato fu sempre il ‘circolo’ di Union Square”. In effetti, pur accusato di atteggiamenti non chiari nei confronti del fascismo, la sua posizione politica fu vicina a quella dell’amico più famoso Arturo Giovannitti e alternò atteggiamenti patriottici e socialisteggianti, come di consueto gli italoamericani di quella generazione. Fama maggiore ebbe come scultore (per lui posarono tra gli altri Jack London, Enrico Caruso, Rodolfo Valentino), ma fu anche editore, traduttore, giornalista e poeta. Ancora Durante: “Pubblicò poesie e articoli sulla ‘Parola del Popolo’, ‘Divagando’ e altri periodici. Vari scritti, anche storico-critici (su Michelangelo, Canova, Jacopo della Quercia, Donatello, Leonardo, ma anche su Meucci, Fiorello La Guardia e la Sacra Sindone), Ruotolo andò pubblicando in opuscoli e riviste. Una raccolta di liriche intitolata ‘Accordi e dissonanze’ uscì nel 1958 per i tipi del Convivio Letterario”.

Svolse, tra l’altro, una funzione socio-culturale notevole, dal momento che la *Leonardo da Vinci Art School* per più di vent’anni provvide all’educazione artistica degli emigrati italiani a titolo quasi completamente gratuito, grazie anche al sostegno di uomini politici del calibro di Fiorello La Guardia. Tra le sue opere scultoree si segnala il Monumento ai caduti che si trova nella Villa Comunale di Cervinara e che rappresenta la Famiglia, la Patria e la Religione. La maggior parte delle sue opere sono comunque esposte a San Francisco ed a Washington e la sua memoria è affidata tra gli altri al figlio Lucio, che è docente di letteratura alla Stanford University ed ha curato una biografia del padre.

Ritornando al Ruotolo poeta, di notevole interesse dal punto di vista ideologico è il componimento poetico “Nel parco della ‘Union Square’” - edito nella raccolta di poesie *Accordi e dissonanze* (Convivio Letterario, 1958), apparso per la prima volta su “La Parola del Popolo” (Chicago), n. s., n. 2, aprile – giugno 1951. La poesia è dedicata ad un circolo intellettuale che si raccoglieva nello studio dello stesso Ruotolo. Questo “circolo” di intellettuali, preso spesso di mira da benpensanti e dalla polizia, perché ritenuto covo di rivoltosi, di anarchici, comunisti, socialisti, è così descritto dal poeta irpino: “Sotto l’eroica statua equestre / del nobile Padre degli Stati Uniti - / Primo Soldato e Primo Presidente - / anzi, sotto la groppa del suo cavallo / dalla coda arcata e fluente, / s’affollano i più accesi ribelli. / Par che sia quello il sito / ogni dì più preferito / dai Tribuni di puro sangue Americano, / ché ivi non si parla altro che l’inglese / ai promiscui ascoltanti: / troppo spesso

protestanti, / e rare volte plaudenti. / Ivi i più loquaci, i più dotti, / i più impavidi, i più rossi, / i più capaci a convincere, / i più preparati a stravincere, / orano e concionano / sui più astrusi problemi internazionali, / di guerra e di pace, / di politica, di economia, di religione, / di nuove eresie e di vecchie utopie. / Ivi i più scaltri a domandare / e i più furbi a rispondere, / annaspiano e urlano, / tonanti e minaccianti. / Ma in verità, in verità, / quelle innocue esplosive verbose / non spaventano nessuno; / [...] / Ah, se ti conoscessero meglio, / piccolo parco, con senz'altre leggi / che la libera fraterna tolleranza / ed il mutuo rispetto / per le civili libertà di tutti! ... / Potrebbero allor scoprire / i tuoi detrattori ignari / che l'America fulgida, auspicata / da Jefferson, Mazzei, Washington, / Franklin, Lincoln e Whitman, / è solo in te, onorata cotidianamente, / piccolo spazio verde ed alberato / nella "Union Square", nella "Union Square"!"

Dunque, un poeta della tolleranza, del libero pensiero, che seppe unire insieme il meglio della cultura italiana e americana, superando allora definitivamente i giovanili impulsi patriottici e arrivando a credere in un'unica patria, quella che unisce fraternamente l'Umanità tutta.

Questa figura affascinante e geniale che risponde al nome di Onorio Ruotolo, forse può essere descritta dalle parole che Joseph Tusiani gli dedicò in una sua bella riflessione autobiografica: "Proprio in quello studio poeti e artisti si ritrovavano ogni sabato pomeriggio, immancabilmente, per la loro consueta eppur sempre imprevedibile rimpatriata. Quel giorno, mentre ero seduto proprio al posto che era stato occupato Jack London senza che lo sapessi, fui invitato a portare il sabato seguente una mia poesia da leggere, una qualunque – in versi liberi o che altro fosse – purché rappresentasse il mio contributo alla vitalità del gruppo. Prima che mi apprestassi a tornare nel Bronx, Onorio Ruotolo mi fece dono della medaglia per l'insediamento di Fiorello La Guardia. Su una faccia della medaglia si vedeva il viso rotondo di cherubino del nuovo sindaco, sull'altra c'era un riflesso della turbolenza di quei tempi, che la sensibilità dello scultore aveva baldanzosamente proiettato nell'immagine di Ercole con una torcia fiammeggiante che brucia le teste minacciose della mitica Idra. Questa facile allegoria (Fiorello contro Tammany Hall) era un vero e proprio autoritratto di Ruotolo: possente, leonino, tempestoso in parole e in atti; avviandosi ai settant'anni aveva ancora un'esuberanza giovanile, anche se in essa faceva a volte capolino un briciolo di posa giovanilistica" ("The Making of an Italian American Poet", in Remigio U. Pane (a cura di), *Italian Americans in the Professions*, Staten Island, NY, The American Italian Historical Association, 1983, pp. 9-40. Traduzione dall'inglese di Cosma Siani).